Il Messaggero

MINISTERO DELLA DIFESA

Data 17-01-2007
Pagina 7
Foglio 1 / 2

I paletti delle confederazioni al tavolo del governo. L'Fmi e l'agenzia Fitch: subito la riforma della previdenza

«Via lo scalone e i coefficienti non si toccano»

I sindacati: disponibili però a discutere sull'aumento dell'età pensionabile

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA – «No alla revisione dei coefficienti». Per i sindacati è la parola d'ordine e anche la linea del Piave nella prospettiva di una riforma della previdenza. «Gli assegni sono già troppo bassi ed un taglio nell'ordine del 7-10 per cento risulterebbe insostenibile». Anzi, le confederazioni considerano il miglioramento degli assegni come unico passante per arrivare ad un compromesso che contempli l'innalzamento, seppur graduale, dell'età pensionabile.

Con questa determinazione Epifani, Bonanni e Angeletti si presenteranno giovedì pomeriggio in segreteria unitaria. «Ed è probabilmente l'unico punto sul quale siamo d'accordo perchè per il resto....», sospira un alto dirigente cislino. In effetti, se Bonanni e Angeletti sono disposti a parlare di innalzamento dell'età pensionabile in cambio di una rivalutazione delle pensioni attuali e dell'allargamento dei fondi integrativi al pubblico impiego, temono però di non trovare sponda nella Cgil che «vuole abolire lo scalone Maroni» e che comunque non potrebbe accettare di essere scavalcata a sinistra da Rifondazione comunista e dall'ala più radicale in generale che non vuole lo "scalone" nè vuole discutere di riforma della previdenza. «La partita - dicono nei quartieri generali di Cisl e Uil - è chiaramente in mano proprio a Rifondazione ed una una battaglia politica prima ancora che tecnica».

A Cisl, Uil e Ugl in fondo la riforma Maroni sta bene con l'unica eccezione dello "scalone". Dovrebbe essere cancellato o quanto meno ammorbidito, ma l'operazione costerebbe 5 miliardi. Dove prendere i soldi? Il ministro Damiano va ripetendo che il governo, ritoccando le pensioni, non vuole fare cassa, però se non si vanno a modificare i coefficienti dove si prendono i soldi? Il «no» netto dei sindacati lascia aperta un'unica, angusta strada, quella dell'innalzamento dell'età: la Cisl propone (ma lo farà soltanto al tavolo, quando si aprirà) la cosiddetta quota 95, cioè la somma degli anni di contributi e degli anni di età e/o un innalzamento graduale a lungo termine, magari fino ad arrivare a 65 anni tra una quindicina d'anni(modello tedesco); la Uil è sulla stessa linea; l'Ugl pure con l'unica variante di un eventuale "bonus" per le donne. La Cgil non è contraria, ma aspetta evidentemente le mosse che verranno dalla sua sinistra politica. Ieri il leader della confederazione di corso d'Italia ha ribadito di voler fare pressing sul governo perchè lo "scalone" venga abolito, ma che il confronto «non è una priorità» e che comunque tutto va chiuso prima del prossimo Dpef e della legge Finanziaria.

Insomma ci sarebbe tempo, anche se, per esempio, l'agenzia internazionale di rating Fitch invita l'esecutivo a intervenire per ridurre la spesa pubblica a ricreare l'avanzo primario: «Se si tratta di uno slittamento di uno o due anni non è un problema, ma se la riforma venisse annullata o rinviata a tempo indeterminato, vi sarebbe un fondato timore perchè la situazione demografica in Italia è più pesante che in altri Paesi e vi è una popolazione più anziana». E anche l'Fmi sprona a intervenire su pensioni e pubblico impiego. Il famoso Memorandum firmato con il governo fissa la conclusione del negoziato tra governo e parti sociali per la fine di marzo. Il premier Prodi e il ministro del Lavoro Damiano hanno più volte precisato che non è un termine al quale impiccarsi. I tempi sono oggettivamente assai ristretti, tecnicamente però l'operazione è possibile. Si tratterà innanzi tutto di giocare a carte scoperte e finora nessuno ha detto ciò che ha in mano. Probabilmente perchè nessuno ha ancora deciso a quale gioco giocare. Partita tattica. Damiano che è uomo assai accorto ha avvertito: «Non mi siedo al tavolo se nel governo non c'è una posizione unica». Dice un sindacalista che conta: «Noi aspettiamo la proposta dell'esecutivo. Prodi ci dica come intende muoversi: certo se resta prigioniero delle logiche della sinistra radicale, il tavolo salta prima ancora di essere aperto. Se, invece, il premier avrà il coraggio di sfilarsi, troverà nel sindacato un interlocutore pronto a collaborare per una soluzione condivisa». Che, ovviamente, non dovrà toccare i coefficienti: la linea del Piave.

Sigle unite, ma Cisl e Uil temono che la Cgil possa essere condizionata da Rifondazione

LA DOMANDA

Perchè torna in discussione il tema dei coefficienti?

La revisione del calcolo dei coefficienti sul montante contributivo è prevista dalla riforma Dini del '96. E' effettuata ogni dieci anni. La revisione si basa sulla verifica della vita media e sul numero dei lavoratori occupati: la prima si è allungata, il secondo è diminuito.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.